



A PALAZZO DUCALE



Il fisico francese Étienne Klein

Alla scoperta del senso del tempo

Il fisico Étienne Klein affronta in un incontro un tema sul quale scienza e filosofia si interrogano da sempre

“COSA è dunque il tempo? Se nessuno me lo domanda, lo so; se voglio spiegarlo a chi me lo chiede non lo so”. Così, in un celeberrimo passo delle “Confessioni”, Agostino rifletteva su quell’abissale mistero che è il tempo. Privo di realtà oggettiva, solo nella coscienza del soggetto, secondo Agostino, il tempo può esistere sotto forma di memoria (il presente del passato), intuito (il presente del presente) e attesa (presente del futuro). Étienne Klein, fisico del Commissariato dell’energia atomica di Parigi e collaboratore con il Cern di Ginevra al progetto LHC, oggi alle 18.30 nel salone del Maggiore Consiglio di Palazzo Ducale affronterà questa complessa e sfuggente problematica nella Lectio magistralis “Il tempo non suona mai due volte”, titolo che richiama il suo recente saggio pubblicato in Italia dall’editore Raffaello Cortina (228 pagine, 21 euro).

«A dispetto del suo carattere familiare» spiega Étienne Klein «il tempo suscita tutta una serie di difficoltà e paradossi. Come aveva già compreso Agostino, il vocabolo “tempo” non dice praticamente nulla della realtà che vorrebbe definire. Di fatto i fisici ne hanno fatto un concetto operativo senza essere capaci di definirne precisamente il significato. Cos’è infatti il tempo? Un fatto naturale? Una rappresentazione dell’individuo? Un oggetto culturale?».

Ciclico per gli antichi greci, rettilineo per i cristiani, il tempo è sempre stato al centro dell’interesse di filosofi, scienziati, letterati che anno cercato di dare una risposta a questo dilemma. Presente, nelle vesti mitologiche di Crono, nella “Teogonia” di Esiodo e nelle speculazioni filosofiche di Platone e Aristotele, con la rivoluzione scientifica il tempo approda ad una nuova concezione: in dissenso rispetto all’empirismo di Locke e Hume, per Newton il tempo diviene un qualcosa di “assoluto, vero e matematico, fluente per sua natura in modo eguale, senza relazione con alcuna cosa esterna”. Concezione ribaltata da Kant, che nel tempo individua invece una delle due forme a priori della sensibilità e non una realtà oggettiva.

La definitiva crisi del paradigma newtoniano si avrà poi nel XX secolo, con l’avvento della teoria della relatività di Einstein e della meccanica quantistica da un lato, e le riflessioni di filosofi e letterati – si pensi a Bergson, Proust, Kafka, Joyce – sulla durata e il flusso di coscienza dall’altro. Alla luce delle più recenti teorie fisiche e cosmologiche e nella consapevolezza della radicale alterità tra tempo fisico e tempo soggettivo, Klein proverà a suggerire alcune ipotesi di lavoro, affrontando una sfida ben lungi dall’essere vinta.

PAOLO BATTIFORA